CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 14 - Lunedì 16 - Gennaio 2023

15-GEN-2023
da pag. 5 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

MONTEFORTE (PICCOLA INDUSTRIA): LE IMPRESE ATTENDONO SOSTEGNO, NON PERSONALISMI

«Il commissario per il bilancio è una sconfitta per la Camera di Commercio Irpinia-Sannio»

09277 09277

BENEVENTO. «Un film già visto. Per come si è svolta l'elezione era palese che questo grande nodo venisse al pettine». Così Claudio Monteforte (*nella foto*), presidente della Piccola industria Confindustria Benevento e componente designato a rappresentare Confindustria Benevento all'interno della Camera di Commercio, commenta la decisione del Presidente Vincenzo De Luca che ha nominato il dirigente regionale Ciro Russo commissario ad acta per la predisposizione del bilancio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, che la Giunta camerale non ha predisposto determinando l'esercizio provvisorio.



«È una sconfitta per tutta la Camera di Commercio - prosegue Monteforte - per tutti i rappresentanti, per il presidente, la Giunta e i consiglieri chiamati non a rappresentare se stessi ma le circa 90mila imprese del territorio irpino-sannita». Richiama ad una maggiore responsabilità Monteforte e prosegue: «Le imprese si aspettano provvedimenti di sostegno non personalismi e capricci». E poi l'appello a lavorare per il territorio: «È questa la missione e il dovere. Ognuno faccia ammenda e agisca di conseguenza».

MARIATERESA DE LUCIA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Stop di Fi all'autonomia

Camera di Commercio, veleni e tensioni Cna: «Da Bruno una richiesta sbagliata»

GLI ENTI

Gianluca Galasso

«L'eventuale nomina del commissario straordinario non avrebbe avuto nessun senso giuridico. E il presidente Pino Bruno non doveva presentare richiesta in tal senso, ma avrebbe dovuto solo limitarsi a scattare la foto della situazione. Il suo è stato un eccesso di potere». È netto il giudizio del componente del consiglio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Berardo Pesce (Cna), che commenta così la designazione di un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio di previsione dell'ente. Il governatore Vincenzo De Luca ha affidato al dirigente Ciro Russo il compito di predisporre gli atti per lo strumento contabile entro trenta giorni dall'incarico. Poi il documento dovrà passare all'attenzione del consiglio per l'eventuale approvazione. Con la bocciatura decadono tutti gli organi, quindi presidente, giunta e lo stesso consiglio. «La Regione – riprende Pesce – ha applicato giustamente la norma: ha designato un commissario ad acta per il bilancio di previsione. De Luca non poteva fare diversamente. In caso contrario, il suo atto sarebbe stato sicuramente impugnato davanti al Tar. Bisogna ribadire che il consiglio non ha responsabilità». Il rappresentante Cna in seno all'assise dell'ente camerale precisa che il consiglio, ogni qualvolta dal presidente convocato (28 settembre e 4 novembre 2022), si è sempre riunito e ha legittimamente deliberato. Il 28 settembre, dopo oltre tre mesi dall'elezione del presidente, il consiglio è stato convocato ed ha eletto la giunta sulla base dei criteri previsti dalla legge e con l'aggiunta di elementi integrativi voluti dal presidente stesso. Quindi, si può affermare: una giunta eletta con i criteri voluti dal presidente Bruno. Il 4 novembre il consiglio, convocato per deliberare su atti necessari per uscire dalla gestione provvisoria, con l'autonomia di scelta di ogni consigliere, ha legittimamente deliberato». Pesce insiste: «Il consiglio, quando chiamato, si è sempre riunito ed ha legittimamente deliberato. Quindi, non c'è un caso di malfunzionamento dello stesso che ne poteva comportare lo scioglimento».

IL PRESIDENTE PESCE: «GIUSTA LA SCELTA DEL GOVERNATORE DI UN DIRIGENTE AD ACTA, È STATA APPLICATA LA NORMA»

L'AFFONDO

E mette ancora nel mirino il numero uno dell'ente per la richiesta di mandare tutti a casa. «Appare quantomeno singolare - aggiunge Pesce - che accorgendosi di non avere il controllo pieno del consiglio e della giunta, così come da lui voluta, il presidente Bruno, andando oltre ogni sua prerogativa istituzionale, appellandosi a un potere a lui non assegnato in qualità di presidente, abbia chiesto la nomina di un commissario straordinario per la gestione ordinaria e straordinaria dell'ente». Pesce punta l'indice, inoltre, sul fatto che «dopo circa sei mesi, non si è ancora discusso di argomenti fondamentali, in primis lo statuto per regolare senza incertezze la vita dell'ente; poi commissioni consiliari, regolamenti, strategie per affrontare la crisi in atto, tutela delle imprese in difficoltà e azioni per il territorio». C'è anche chi la pensa diversamente e ricorda che in passato la Camera di Commercio di Latina venne commissariata dalla Regione Lazio per la paralisi che s'era venuta a determinare, con la conseguente impossibilità di redigere il bilancio di previsione. In quella occasione vennero mandati tutti a casa. Infine, l'esponente Cna ribadisce la richiesta di dimissioni di Bruno, ma «anche di chi lo ha consigliato male». Da parte sua, il presidente Bruno si è subito dichiarato pronto a collaborare con Ciro Russo nel lavoro per portare lo schema di bilancio in consiglio. Mancano anche gli atti propedeutici che avrebbe dovuto varare la giunta: relazione previsionale e programmatica e la programmazione quinquennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIUNTA Una riunione dell'esecutivo dell'Irpinia-Sannio

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1673855330 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I CANTIERI

Cittadella degli uffici battesimo in autunno

▶I lavori nell'ex caserma "Pepicelli" procedono spediti, investiti 50 milioni

▶Il maxi immobile ospiterà da subito il comando provinciale della Finanza

Paolo Bocchino

La Pepicelli tornerà a vivere a dieci anni esatti dalla chiusura. Entro l'anno, la Cittadella degli uffici di viale degli Atlantici aprirà i battenti con il primo insediamento. È quanto emerge dall'ultimo report sull'avanzamento dei lavori nella ex caserma Pepicelli, stilato due giorni fa dall'Agenzia del Demanio. «Ad oggi - chiariscono i funzionari responsabili della struttura guidata in Campania da Mario Parlagreco - è stato portato a completamento il 40 per cento dei lavori relativi al primo lotto dell'intervento. Si conta di effettuare l'ultimazione di tale lotto, destinato all'insediamento della nuova caserma provinciale della Guardia di Finanza, entro ottobre di quest'anno». Cronoprogramma che rispecchia sostanzialmente quello indicato all'atto della presentazione dell'avvio dei lavori, nel giugno scorso a Palazzo Mosti, quando i vertici dell'Agenzia indicarono nella estate 2023 il termine per la prima inaugurazione. Battesimo che slitta dunque in autunno, ma il cantiere nella parte bassa del complesso che ha ospitato per anni la Scuola allievi carabinieri procede con buona speditezza. Nell'ambizioso progetto di riqualificazione del maxi immobile rientrano numerose strutture pubbliche attualmente dislocate in giro per la città. Gli altri uffici che si insedieranno nella Pepicelli troveranno posto all'interno degli edifici numerati da 1 a 8, ovvero il corpo di fabbrica più prossimo agli ingressi principali della ex caserma, negli ultimi mesi utilizzata dall'Asl per la campagna vaccinale anti Covid. A ristrutturazione ultimata, vi si insedieranno: il ministero dell'Economia e Finanze con la Ragioneria dello Stato e la Commissione tributaria oggi operanti in via Foschini; l'Agenzia delle Dogane di via Pacifico al rione Libertà; l'Agenzia delle entrate e riscossione di via Moro a Pacevecchia. Nel medesimo complesso verranno trasferiti anche strutture del ministero della Cultura come l'Archivio di Stato, oggi costretta tra i vicoli del centro, il ministero del Lavoro con gli uffici della Direzione territoriale del lavoro di via Pertini, e alcuni plessi del ministero della Giustizia: uffici del giudice di pace e del giudice del lavoro, temporaneamente ubicati nella ex caserma Guidoni, la polizia giudiziaria, gli archivi del Tribunale e della Procura e l'Unep, ora alla Guidoni. Gli uffici giudiziari troveranno posto nell'edificio numero 12, ovvero la palazzina al confine con il Seminario arcivescovile. «I lavori per il secondo lotto dell'intervento di riqualificazione - spiegano dall'Agenzia del Demanio - inizieranno a dicembre 2023. Per la parte riguardante il ministero della Giustizia, essi beneficeranno del cofinanziamento da 19 milioni ottenuti dal dicastero nell'ambito del Pnrr».



GLI INTERVENTI Il primo lotto



L'ARMA L'ex scuola Allievi

L'AGENZIA DEL DEMANIO: «COMPLETATO IL 40% DEGLI INTERVENTI DEL PRIMO LOTTO» QUELLI DEL SECONDO AL VIA A DICEMBRE

L'appello Uil

Simeone: «Sviluppo, focus con Vigorito»

«Lo scenario che si va delineando è di quelli da far tremare i polsi. Dovesse diventare legge l'ipotesi dell'autonomia regionale differenziata, sarebbe una sciagura per il Sannio come per il Sud». A lanciare il grido di allarme è Luigi Simeone, segretario generale della Uil Irpinia-Sannio. «Il disegno va contrastato ad ogni costo – afferma - non escludo l'ipotesi di uno sciopero provinciale generale». Prima che si approdi a una ipotesi del genere, il sindacalista, d'intesa con i colleghi di Cisl e Cgil, a dimostrazione della compattezza della Triplice è al lavoro perché "il quadro della situazione sia il più chiaro possibile per quel che concerne sensibilità comune e condivisione di idee sul problema». In questa ottica, si intende verificare se esistono ancora le condizioni per portare avanti le iniziative, sottoscritte con il presidente di Confindustria Oreste Vigorito, sulle linee di sviluppo da adottare. «Da quando – puntualizza - abbiamo siglato il documento lo scorso anno su come gestire le risorse del Pnrr, il ciclo delle acque, gli investimenti industriali, l'economia sostenibile e relativi finanziamenti, dal presidente non abbiamo ricevuto notizie». Sarà chiesto un incontro «per capire se si va avanti nel modo in cui si è deciso». Il passo successivo sarà quello di invitare la deputazione nazionale e regionale sannita «per sollecitare un impegno comune volto a contrastare il progetto del Governo. Con loro proveremo a individuare un serio percorso di ripresa e sviluppo del territorio».

an.mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO E CONTRO

Una road map che si annuncia serrata. In tempi tutto sommato ravvicinati sarà realtà un progetto che appariva utopistico solo fino a qualche mese fa. E che ha suscitato reazioni contrastanti. Se da un lato c'è stato chi, sindaco Mastella in primis, ha indicato le prospettive migliorative insite nella razionalizzazione di numerosi uffici cittadini, non sono mancati quanti, vedi alcuni esponenti dell'opposizione consiliare e dell'associazionismo, hanno sollevato il tema del congestionamento della zona alta dovuto alla mancata pianificazione di un adeguato piano del traffico e dei parcheggi. Tra i favorevoli all'apertura ci sono le Fiamme gialle che potranno finalmente lasciare la storica e architettonicamente, ma scomoda, sede di via Bologna, nel centro storico. Imponenti i numeri dell'intervento di riqualificazione del bene dismesso dal dicembre 2013, quando il ministero della Difesa comunicò la volontà di chiudere la Scuola allievi carabinieri. L'operazione di ristrutturazione funzionale sfiora i 50 milioni di investimento complessivo sulle due tranche. Il programma prevede un risparmio per le pubbliche amministrazioni in termini di spese per locazione pari a 1 milione di euro (549.283 euro per fitti passivi cui si aggiungono le utenze). A regime saranno circa 400 i dipendenti pubblici che si trasferiranno nei 18mila metri quadrati di superfici immobiliari. Comprendendo anche gli ampi piazzali e le aree di servizio, il compendio demaniale misura 41.366 metri quadrati, di cui 11.771 occupati da edifici e 29.594 quadrati di superfici scoperte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio arriva il commissario per varare il bilancio

(C) Ced Digital e Servizi | 1673856656 | 93.33.208.114 | sfoglialibri.it

▶De Luca ha affidato l'incarico al dirigente regionale Russo
È l'estremo tentativo di non sciogliere gli organi dell'ente



L'ENTE Il cortile della Camera di Commercio Irpinia-Sannio

LA DECISIONE

Gianluca Galasso

Arriva il commissario ad acta per l'approvazione del bilancio di previsione della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Il governatore Vincenzo De Luca ha designato il dirigente regionale Ciro Russo per tale incarico. Un provvedimento che stravolge le previsioni delle ultime settimane. Da Palazzo Santa Lucia sembrava essere imminente la decisione per il commissario straordinario che avrebbe mandato tutti a casa, in considerazione della situazione di stallo determinatasi nella governance dell'ente. Lo stesso assessore alle Attività Produttive, Antonio Marchiello, si era espresso in tal senso, precisando comunque che ogni determinazione sarebbe toccata al presidente De Luca. Che ha dunque preferito la strada del commissario ad acta. Forse, un estremo tentativo per cercare di non sciogliere gli organi della neonata Camera delle aree interne, che ha mosso i primi passi nello scorso mese di luglio.

«Con decreto del presidente Vincenzo De Luca – fa sapere una nota di Palazzo Santa Lucia - il dirigente regionale Ciro Russo è stato nominato commissario ad acta per la predisposizione del bilancio della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, che la giunta camerale non ha predisposto determinando l'esercizio provvisorio». Esercizio provvisorio che può durare al massimo fino al 30 aprile. L'ordine di De Luca, invece, impone che lo strumento contabile venga varato in tempi rapidi. «Al commissario – precisa la nota della Regione - è stato affidato l'incarico di predisporre gli atti entro il termine di 30 giorni, quindi il consiglio camerale dovrà provvedere all'approvazione del bilancio, pena lo scioglimento del Consiglio secondo termini di legge». La parola finale spetta, dunque, ai 33 componenti dell'assemblea, che ora sono divisi tra coloro che si sono sempre opposti al presidente Pino Bruno e gli esponenti che in un primo momento lo hanno sostenuto, ma poi hanno intrapreso strade diverse. Entro il mese di febbraio la partita del bilancio di previsione si dovrebbe chiudere, in un modo o nell'altro.

Da capire, dunque, quale sarà la posizione dei singoli consiglieri. «In questo momento non mi sento di fare valutazioni – commenta il presidente Bruno – Per quanto mi riguarda, ci sarà la massima collaborazione con il commissario Russo, nell'interesse esclusivo della Camera di Commercio».

Intanto, la giunta comunale di Benevento, presieduta da Mastella, ha approvato una convenzione proprio con la Camera di Commercio che consentirà alle imprese, con sede nelle aree oggetto di aggiornamento toponomastico, di fruire gratuitamente del servizio di aggiornamento dati nel Registro delle imprese. Soddisfatta della decisione la consigliera comunale delegata alle Politiche per le contrade, Loredana Iannelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baselice

Servizi digitali, sì al piano triennale

Via libera dell'esecutivo al piano triennale per l'informatica e la digitalizzazione. Il sindaco Lucio Ferella lo ritiene un importante strumento per favorire lo sviluppo di una comunità digitale, «dove a prevalere saranno i servizi al cittadino e alle imprese in modo più diretto e semplice, attraverso la digitalizzazione che giorno per giorno costituisce la leva di sviluppo per l'intero territorio». L'esecutivo, dunque, rilancia l'impegno a «contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali per mirare allo sviluppo sostenibile inclusivo, incentivando l'innovazione e la crescita in tal senso nell'ambito dei servizi pubblici organizzati e offerti alla cittadinanza dal Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campo sportivo sfida restyling: ora il Comune "rivede" i costi



CEPPALONI

Alessio Dicuonzo

Approvato il progetto esecutivo per la rigenerazione e il completamento dell'impianto sportivo polivalente della frazione San Giovanni. L'importo finanziato dal bando "Sport e Periferie", a cui ha partecipato il Comune di Ceppaloni, guidato dal sindaco Ettore De Blasio, ammonta a 355.279,53 euro, cifra che però, a due anni dal finanziamento ricevuto, non basta più per coprire tutti i lavori che erano stati progettati in base al tariffario della Regione del 2020. L'aumento delle materie prime è stato quantificato in 55.145,76 euro, cioè circa il 16% in più rispetto al vecchio. Per realizzare i lavori, così come erano stati progettati in fase iniziale, adesso il costo complessivo ammonterebbe a 410.425,29 euro.

«Ci hanno chiesto la rimodulazione del progetto in base ai nuovi costi che si sono aggiornati - ha spiegato lo stesso De Blasio -. Il progetto prevede il rifacimento del manto in erba sintetica, si rifarà l'area circostante al campo con una nuova pavimentazione, saranno rifatti gli spogliatoi, ci sarà l'adeguamento per superare le barriere architettoniche, verrà fatta la recinzione e verrà adeguato anche l'impianto di illuminazione con fari a led». Resta da definire con certezza la data in cui verrà bandita la gara d'appalto per realizzare il progetto, ma, come suggerisce il sindaco, «i tempi non dovrebbero essere lunghi perché non penso ci siano altre situazioni ostative, il finanziamento al progetto già c'è abbiamo inviato tutte le documentazioni necessarie in tempi brevi». Tutto, dunque, dipenderà dal Coni, in attesa dell'ok alla gara d'appalto per il secondo campo comunale dopo quello della frazione Beltiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le politiche territoriali



(C) Ced Digital e Servizi | 1673856762 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campania, boom di gare enti in affanno sui tempi

▶In corso decine di bandi, non solo Pnrr Le offerte sono attese entro inizio marzo

▶Si va da importi di 200mila euro a oltre 100 milioni. Molti gli asili nido

IL FOCUS

Nando Santonastaso

È un elenco lunghissimo, per molti aspetti sorprendente. Di qui all'inizio di marzo sono decine e decine i bandi di gara aperti per la realizzazione di opere pubbliche di ogni tipo in Campania, la regione leader del Mezzogiorno almeno sotto l'aspetto economico. Piccoli e grandi comuni, aziende ospedaliere, università, la città metropolitana di Napoli hanno promosso gare d'appalto utilizzando per la copertura risorse nazionali ed europee, non solo quelle previste dal Pnrr, che confermano da un lato la rinnovata vivacità della committente pubblica dopo gli anni di stasi e di incertezza imposti dalla la pandemia; e dall'altro la volontà della Pubblica amministrazione di cogliere tutte le opportunità in campo per mettere a terra progetti necessari a migliorare la qualità di strutture e servizi e dunque, non proprio indirettamente, di ridurre il divario con le aree più sviluppate del Paese.

LE FASI

Ma a guardare il bicchiere mezzo vuoto sorge spontanea la domanda sulla effettiva capacità degli enti locali e più in generale del sistema pubblico di riuscire a completare tutti gli interventi previsti in tempi ragionevoli, e non solo per quelli che necessariamente dovranno essere terminati entro il 2026 perché finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Se si considerano, infatti, i tempi medi per la realizzazione delle opere pubbliche al Sud, lo scoramento diventa inevitabile: la media è di nove anni per interventi inferiori ai 50 milioni di euro, due-tre anni in più del tempo medio monitorato nel Settentrione. Le maggiori difficoltà si registrano nella fase della progettazione più che in quella della esecuzione delle opere ma, come emerge dalle ripetute analisi dell'Associazione nazionale dei costruttori, la disponibilità delle imprese c'entra poco. Lo scoglio che rischia di pesare anche stavolta in maniera rilevante è quello relativo alla penuria del personale dei comuni, svuotati da anni di mancato turn over soprattutto per le competenze di carattere tecnico e oggi alle prese con una serie di adempimenti che rischiano di aggravare ulteriormente la macchina amministrativa. «La penuria di personale degli enti locali complica non poco l'esame dei progetti presentati dal sistema delle piccole e medie imprese», conferma Paola Marone, napoletana, presidente nazionale di Federcostruzioni.

Il pericolo, insomma, è che di fronte a un'ampia disponibilità di risorse e alla definizione di obiettivi concreti su cui spendere, la Pubblica amministrazione non riesca a stare al passo, creando anche incertezze al sistema delle imprese che pure non vede l'ora di rilanciare i cantieri dopo un lungo periodo di stasi sia pure compensato dal boom degli investimenti con il bonus 110%.



Cavi in fibra in un cantiere di lavoro per il cablaggio
(foto Ansa/Annamaria Loconsole)

Eppure è difficile non scorgere tra le opere in attesa di appalto i segnali di una inversione di tendenza che la Campania ma anche tutto il Mezzogiorno attendono da tempo.

Ce n'è per tutti i gusti, tra le gare che dovrebbero essere aggiudicate entro i prossimi cinquanta giorni. Tra le più rilevanti c'è quella da 166 milioni della Università Vanvitelli per lavori di manutenzione e consolidamento strutturale di un'ala del complesso della Real casa dell'Annunziata di Aversa che ospita il Dipartimento di Ingegneria. Ammonta, invece, a 182 milioni l'importo del bando di Acea per la realizzazione del nuovo Acquedotto Marcio (primo lotto dal manufatto originale al Sifone ceraso). Oltre 30 milioni, poi, l'importo delle gare per il completamento della viabilità del retroporto di Salerno (circa 37 milioni), e per la bonifica e messa in sicurezza della costiera salernitana mentre oltre 15 milioni sono previsti per la riqualificazione di aree ed immobili degradati al rione Salicelle di Afragola. Per restare a Salerno un altro bando con procedura aperta prevede 25 milioni per l'appalto integrato del nuovo Palazzetto dello sport e relativi parcheggi.

Tra gli appalti più significativi, molti riguardano la realizzazione di asili nido e di strutture per la scuola materna pubblica, ma sono numerosi anche i bandi relativi a misure di efficientemento energetico, di realizzazione di impianti fognari, di miglioramento delle infrastrutture di alcuni ospedali come quello di Avellino, di interventi di edilizia residenziale le cui committenze variano dai Comuni a Invitalia, dalla Soresa all'Asmea.

Gli importi, come detto, non sono tutti altissimi, ce ne sono alcuni anche di "soli" 200mila euro ma questo, ovviamente, conta poco specie se a bandire le gare sono Comuni altrettanto piccoli e, dunque, alle prese con capacità progettuali e organizzative molto risicate. Il nodo da sciogliere resta questo perché, come spiega Angelo Lancellotti, presidente di Ance Napoli, le imprese sono pronte a fare la loro parte in coordinamento con le istituzioni ma da sole rischiano di non farcela, considerando che è in definizione il nuovo Codice degli appalti, e per un settore strategico come l'edilizia al Sud, sarebbe un tragico paradosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Amato al vertice di Eppa le imprese di packaging Ue

LA NOMINA

È una nomina prestigiosa ma anche assai rilevante per le industrie del settore quella di Antonio D'Amato, Cavaliere del lavoro, Amministratore elegato di Seda International Packaging Group e past president di Confindustria, a presidente di Eppa, l'European Paper Packaging Alliance, che rappresenta l'industria europea degli imballaggi in carta. Prestigiosa per il riconosciuto valore imprenditoriale dell'industriale napoletano, al vertice dell'azienda fondata nel 1964 ad Arzano dal padre Salvatore e oggi presente in Italia, Europa e America del Nord con tredici stabilimenti di cui dodici produttivi. Significativa perché arriva in un momento delicato nei rapporti tra la Commissione europea e l'Italia dopo la decisione di Bruxelles di imporre un nuovo regolamento che annullerebbe i grandi sforzi compiuti dalle aziende di packaging in direzione del riciclo dei materiali (attualmente l'Italia è all'avanguardia in materia) preferendo ripiegare sul riutilizzo degli stessi per sostenere i Paesi che sul riciclo sono molto indietro.

«LA NOSTRA SFIDA È LO SVILUPPO INNOVATIVO E SOSTENIBILE DI IMBALLAGGI MONOUSO IN CARTA»



Antonio D'Amato, 65 anni, ex presidente Confindustria

Non a caso nel comunicato diffuso dall'associazione, si sottolinea che la nomina arriva all'inizio di un anno decisivo per l'industria europea degli imballaggi: al centro di un acceso dibattito tra mondo industriale e istituzioni europee e nazionali c'è infatti la proposta di regolamento Ue sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio «che prevede una massiccia introduzione degli imballaggi riutilizzabili in sostituzione di quelli monouso in molti settori. Tutto questo senza tenere in considerazione gli impatti derivanti da numerose analisi del ciclo di vita che dimostrano chiaramente come l'introduzione di imballaggi riutilizzabili al posto di quelli monouso in carta sarebbe una scelta di gran lunga più sostenibile dal punto di vista ambientale».

«Sono onorato di assumere nuovamente la presidenza di Eppa e ringrazio tutti i colleghi e gli associati, in particolare Eric Le Lay, per l'eccellente lavoro svolto nell'ultimo anno. Eppa - commenta D'Amato - rappresenta sempre più le aziende leader nella catena di fornitura di imballaggi in carta in Europa: dai produttori di carta, ai trasformatori, fino ai grandi marchi del settore alimentare e della ristorazione veloce. Continueremo a supportare lo sviluppo innovativo e sostenibile di imballaggi monouso in carta completamente integrati nell'economia circolare. La nostra missione è sempre più focalizzata sul supportare i responsabili politici nel prendere decisioni basate su dati ed evidenze scientifiche. Gli imballaggi monouso in carta sono essenziali per ridurre le emissioni di CO2, riducendo così anche gli sprechi alimentari, evitando lo stress idrico e proteggendo la salute dei consumatori».

A prendere decisamente posizione contro la decisione della Commissione europea, sottolineando l'incongruità di non aver fatto ricorso nella fattispecie ad una Direttiva che avrebbe permesso agli Stati membri di adottare le necessarie contromisure, è stato, tra i primi, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che ha preannunciato una serie di iniziative per tutelare gli investimenti delle aziende italiane. Sulla stessa lunghezza d'onda Confindustria che con il suo presidente Carlo Bonomi ha preso posizione annunciando il coinvolgimento dell'intera associazione. Il braccio di ferro è appena iniziato.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

CORRIERE DELLA SERA

15-GEN-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Carburanti, cosa cambia

00259 00259

ROMA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri ha firmato il decreto carburanti approvato d'urgenza dal governo lo scorso martedì che oggi verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale. In tutto cinque articoli per definire le nuove regole per cercare di contenere il prezzo di benzina e gasolio risalito dall'inizio dell'anno dopo lo stop alla proroga del taglio delle accise decisa dal governo Meloni. Una scelta dovuta all'eccessivo costo della misura — un miliardo al mese — e rivendicata più volte dalla stessa premier («Con quei soldi abbiamo tagliato le tasse sul lavoro»).

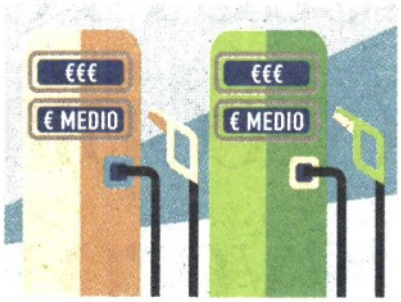
Il nuovo decreto prevede l'obbligo per i gestori delle aree di servizio su strade e autostrade di pubblicizzare i prezzi medi dei loro prodotti sui cartelli nei punti vendita. Prevede anche delle sanzioni fino a 6 mila euro e poi la sospensione per chi non lo fa. Ma torna anche l'accisa mobile, misura ideata nel 2007 dal ministro Pier Luigi Bersani per contenere gli aumenti dei prezzi. Tornano anche il bonus carburanti fino a 200 euro ed esentasse per tutto il 2023 per i lavoratori dipendenti e quello per i trasporti pubblici locali e nazionali: fino a 60 euro per tutto il 2023 ma con il limite del reddito ridotto a 20 mila euro.

Applausi per le novità da parte dei consumatori. Mentre per le associazioni di categoria, i cartelli non cambieranno le cose — «misura del tutto inutile» commentano —, l'accisa mobile invece «è un elemento positivo», mentre bocciano le sanzioni, «troppo pesanti». Scongiurato per ora lo sciopero dei benzinai, martedì è in programma il secondo incontro delle associazioni (Faib Confesercenti, Fegica, Figisc Confcommercio) con il governo, ma la categoria già si augura che in Parlamento il testo venga migliorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sorveglianza

Gestori, 15 giorni per adeguarsi alle nuove regole Più poteri a «Mr prezzi»



I gestori degli esercizi che forniscono carburanti dovranno esibire sui cartelli nei loro punti vendita i prezzi medi dei carburanti fissati dal ministero delle Imprese e del Made in Italy su base regionale, oltre a quelli da loro proposti. Il ministero dovrà adottare entro 15 giorni un decreto per definire «la frequenza, le modalità e la tempistica delle comunicazioni». A loro volta gli esercenti avranno quindi 15 giorni di tempo per adeguare la cartellonistica in ogni punto vendita. Secondo i consumatori, la misura aiuterà a «favorire il livello di concorrenza», ma servono anche interventi più incisivi. Il decreto rafforza anche i poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi, il cosiddetto «Mr Prezzi», che seguirà l'evoluzione dei prezzi di filiera dei beni di largo consumo e individuerà fenomeni speculativi non giustificati. Nasce anche la «Commissione di allerta rapida di sorveglianza» per monitorare i prezzi dei beni di largo consumo.

C.Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1623

15-GEN-2023
da pag. 1-2 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VISTI DA NORD

Fondi per la progettazione Ultimo appello per il Sud

di **Mariarosaria Marchesano**

Il 18 febbraio scade un bando del Pnrr importante per il Sud perché è finalizzato — con una dotazione finanziaria di circa 160 milioni di euro — a potenziare la capacità progettuale soprattutto degli enti locali . Si chiama «Fondo concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale».

Visti da Nord

Fondi e idee per la coesione, ultimo appello per il Sud

Vi possono accedere i comuni sotto i 30 mila abitanti (anche delle aree interne del Centro-nord) e le province e le città metropolitane (solo del Sud). In tutto 4.844 enti, che grazie a queste risorse potranno migliorare la loro capacità di partecipare e usufruire della grande opportunità del piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, sette città metropolitane, 38 province e 4.799 comuni. Ebbene, la scadenza era fissata al 18 agosto ma è stata prorogata a febbraio perché non c'erano abbastanza richieste. E adesso dal vice presidente vicario dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni), Roberto Pella, che è anche sindaco di Valdengo, in provincia di Biella (nonché parlamentare di Forza Italia) arriva un appello: «Mi auguro che questa volta il bando faccia il pienone di domande — dice al *Corriere del Mezzogiorno* — anche perché questa è l'unica strada che hanno molti comuni per dotarsi delle risorse di personale e delle strutture necessarie sia per partecipare ai bandi del Pnrr sia per creare un parco progetti consistente, diversificato e innovativo. Spero che il Sud risponda in massa alla chiamata visto che nella ripartizione delle risorse godrà di un premio del 40 per cento». L'esito del concorso, promosso dall'Agenzia per la Coesione territoriale, passata sotto il ministero di Raffaele Fitto, che ha la delega al Pnrr, sarà un banco di prova di quanto dall'estate scorsa ad oggi è cresciuta al Sud la consapevolezza che partecipare alla spesa dei fondi europei è un'occasione da non perdere. E non si sta parlando solo del Pnrr ma anche dei fondi strutturali del periodo 2021-2027 e di tutte le risorse per lo sviluppo e la coesione alle quali si può accedere attraverso procedure pubbliche di amministrazioni nazionali ed europee. «Ad agosto ci sono stati dei rallentamenti perché molti comuni non sapevano neanche a quali bandi potevano realmente accedere, nel frattempo sono stati fatti passi avanti grazie anche ad alcune modifiche apportate al concorso e sono fiducioso che arriveranno tante richieste». Ma si riuscirà a raggiungere l'obiettivo del 40 per cento a favore del Mezzogiorno? «Non c'è dubbio che finora i comuni del Nord hanno espresso una maggiore capacità progettuale, spesso devono rinunciare per mancanza al di risorse mentre Sud è avvenuto esattamente il contrario. Ma le cose stanno gradualmente cambiando». Uno dei nodi della vecchia stesura del concorso era che solo i comuni sotto i 5.000 abitanti potevano utilizzare quote del fondo per affidare direttamente a professionisti esterni (singoli o società di consulenza) i progetti di affidabilità tecnica ed economica mentre gli altri dovevano indire una competizione pubblica con un allungamento dei tempi. L'innalzamento della soglia a 20.000 abitanti — avvenuta con il decreto Aiuti bis — dovrebbe, secondo Pella, garantire una più ampia partecipazione del Mezzogiorno. Del resto, in tutta Italia, è già un dato di fatto che i comuni che stanno vincendo più bandi del Pnrr sono quelli che godono di maggiore supporto nella progettazione. Peccato che questo contributo arrivi quasi sempre dall'esterno. «In questo momento è la via più veloce per far si che i piccoli comuni non perdano l'occasione del Pnrr, anche se sarebbe auspicabile in futuro poter fondare ci più su risorse interne qualificate e assunte a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Funzionario Roberto Pella, vice presidente vicario dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

Le violazioni

Cartelloni e trasparenza: seimila euro la sanzione massima



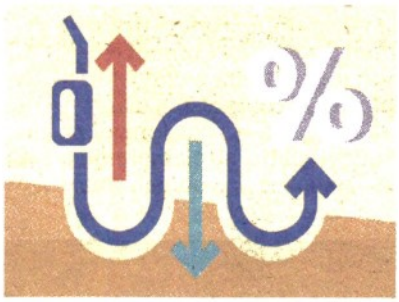
Sono previste sanzioni da 500 a 6.000 euro per i gestori che non comunicheranno i loro prezzi e non esporranno — su strade e autostrade — i prezzi medi dei carburanti misurati dal ministero delle Imprese. Lo stabilisce il decreto carburanti appena pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Inoltre, dopo la terza violazione potrà essere disposta la sospensione dell'attività da un minimo di 7 giorni ad un massimo di 90 giorni. I controlli spettano alla Guardia di Finanza, all'irrogazione delle sanzioni provvede il prefetto. Le sanzioni sono previste anche in caso di prezzi più alti rispetto a quelli segnalati. Il 50% delle sanzioni amministrative applicate sarà versato nel bilancio dello Stato e riassegnato al ministero per migliorare la rilevazione dei prezzi dei carburanti, ma anche per «iniziative in favore dei consumatori volte a favorire la trasparenza dei prezzi» e «a diffondere il consumo consapevole informato».

C.Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo

Il ritorno dell'accisa mobile ideata nel 2007 da Bersani



Torna il meccanismo introdotto nella Finanziaria del 2008 che riduce le aliquote di accisa sui carburanti in caso di aumenti del greggio: «Se il prezzo internazionale del petrolio greggio aumenta sulla media del precedente bimestre rispetto al valore di riferimento (in euro) indicato nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria presentato (Def)». Il decreto tiene conto di «un' eventuale diminuzione del prezzo rispetto a quello indicato nel Def, nella media del quadrimestre precedente». Il meccanismo dell'accisa mobile era una delle ipotesi avanzate dallo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per affrontare il caro benzina in caso di nuovi rialzi. Ideato nel 2007 dall'allora ministro dello Sviluppo Pier Luigi Bersani, prevede che in caso di rialzi del prezzo del greggio, i conseguenti maggiori introiti dovuti all'Iva possano compensare un taglio delle accise sui carburanti.

C.Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1623

Gli aiuti prorogati nel 2023

00259 00259

Bonus benzina per i dipendenti Bus e treno, card per i redditi fino a 20 mila euro



Viene prorogato a tutto il 2023 il bonus benzina detassato per i lavoratori dipendenti. I datori di lavoro potranno dare ai propri dipendenti bonus carburanti fino a 200 euro senza concorrere alla formazione del reddito dei lavoratori. La misura vale dal primo gennaio al 31 dicembre 2023. Ma torna per tutto il 2023 anche il bonus trasporti pubblici, che non era stato inserito nella nuova legge di Bilancio. La misura serve a «mitigare l'impatto del caro energia sulle famiglie», soprattutto per i costi dei trasporti per studenti e lavoratori. Ma sarà destinato solo ai redditi fino a 20 mila euro e non più 35 mila come previsto nella scorsa edizione. La cifra massima resta a 60 euro e sarà nominale, utilizzabile per l'acquisto di un solo abbonamento e non cedibile. Il bonus servirà per comprare un abbonamento a qualsiasi mezzo di trasporto pubblico, da bus e metropolitane a treni locali e nazionali.

C.Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1623

il Giornale

15-GEN-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Via al decreto benzina: tornano le «accise mobili»

00259 00259

servizi alle pagine 2-3

Decreto sorpresa con il ripescaggio dell'accisa mobile Un mese ai gestori per i cartelloni

I benzinai delusi: «Testo non in linea con gli impegni dell'incontro»

Multe da 500 a 6mila euro per chi non comunica il prezzo al ministero

Marcello Astorri

Dal ritorno dell'accisa mobile, allo sconto da 60 euro sui trasporti per i redditi fino ai 20mila euro, fino al bonus esentasse da 200 euro per i dipendenti sulla benzina. Salta il tetto al prezzo dei carburanti nelle autostrade, ma sono confermate l'esposizione del prezzo medio per i benzinai e l'inasprimento delle sanzioni per le omissioni nella comunicazione dei prezzi al ministero. Questo è, in sintesi, il contenuto del decreto Trasparenza che ieri è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. I dettagli del testo arrivano il giorno dopo l'incontro avvenuto con le rappresentanze delle associazioni dei benzinai a Palazzo Chigi, che aveva portato al congelamento dello sciopero del 25 e 26 gennaio, almeno fino al tavolo tecnico in programma il prossimo martedì. A rimanere spiazzate sono proprio le associazioni di categoria: «Non ci sono le novità attese in base agli impegni assunti nell'incontro di ieri», ha commentato Giuseppe Sperduto, presidente di Faib Confesercenti. «L'introduzione dell'accisa mobile, da noi richiesta più volte in questi anni, è un elemento positivo», prosegue Sperduto, «ma certamente non apprezziamo le sanzioni legate all'obbligo dell'esposizione del prezzo medio, che continuiamo a ritenere una misura del tutto inutile». Anche Roberto Di Vincenzo, presidente di Fegica, promuove la misura sull'accisa mobile, ma chiede di intervenire sui concessionari, ritenuti «i veri responsabili dei prezzi di carburanti, del caffè e dei panini, manifestamente fuori controllo».

Tornando ai contenuti del decreto, la novità più significativa è il ripescaggio della legge sull'accisa mobile del 2007, varata durante l'ultimo governo Prodi, seppur con modifiche. In pratica, l'extragettito dell'Iva andrebbe a diminuire l'importo delle accise sui carburanti contribuendo a mitigare il prezzo per i consumatori finali. Il meccanismo, però, scatterebbe se il prezzo del petrolio aumentasse, sulla media dei due mesi precedenti, rispetto al valore di riferimento, in euro, riportato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1619

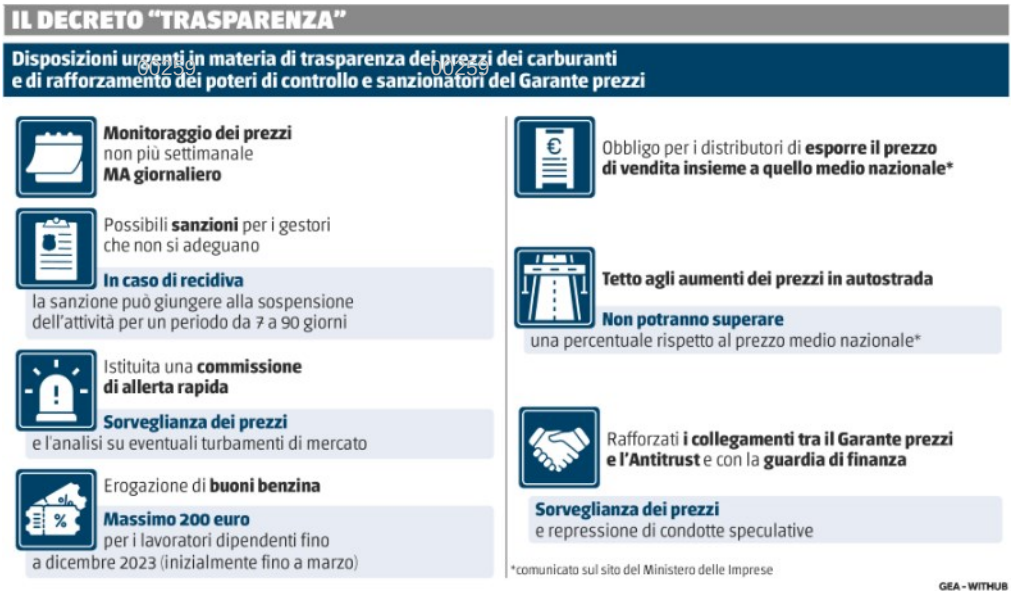
il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nell'ultimo Def (87,6 dollari al barile per il Brent, circa 81,1 euro al cambio di ieri). Allo stesso tempo, specifica il testo del decreto, si terrà anche conto dell'eventuale diminuzione nel quadrimestre precedente.

I gestori degli impianti di rifornimento avranno addirittura fino a un mese per adeguare la cartellonistica all'esposizione del prezzo medio, che sarà esposto su base regionale sul sito del ministero per le Imprese e il Made in Italy. Un modo, forse, per prendere tempo e lasciare la porta aperta a eventuali modifiche in sede di conversione del decreto. Il dl Trasparenza, infatti, stabilisce che «la frequenza, la modalità e la tempistica delle comunicazioni» saranno definite con decreto dello stesso Mimit «da adottarsi entro 15 giorni dalla data in entrata in vigore del presente decreto» (oggi). I benzinai avranno poi altri 15 giorni per adeguare la cartellonistica presso ogni punto vendita, anche autostradale. I gestori che non comunicheranno le tariffe e non esporranno nel proprio punto vendita i prezzi medi rischiano sanzioni da 500 a 6.000 euro. Dopo la terza violazione, può scattare la sospensione dell'attività da sette a novanta giorni.

Il governo, che ha rafforzato i poteri di Mr Prezzi per il controllo di eventuali fenomeni speculativi lungo la filiera, istituisce una Commissione di allerta rapida di sorveglianza. Il Garante potrà convocare la commissione, il cui monitoraggio sarà poi riferito al Mimit e al governo che decideranno come intervenire sui fenomeni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1619

Il credito e lo sviluppo



(C) Ced Digital e Servizi | 1673856380 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Antonio Patuelli

«Il Sud sta diventando la nuova locomotiva»

▶Il presidente dell'Associazione bancaria «Arrivano i primi effetti dei fondi Pnrr»

▶«Il lavoro a distanza è un'opportunità e favorisce le tante "capitali" italiane»

Nando Santonastaso

Presidente Patuelli, gli ultimi dati Abi sui prestiti a imprese e famiglie del Sud e della Campania in particolare confermano una certa tenuta economica del Mezzogiorno: tutto merito del Pnrr?
«In gran parte è così – risponde Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria italiana -. Il Mezzogiorno ha compreso l'importanza degli effetti giganteschi che saranno prodotti dall'attuazione del Pnrr. I nostri dati, aggiornati al settembre scorso, dicono che i depositi bancari in totale sono cresciuti in un anno del 2,9 per cento in Campania e del 2,8 per cento nel Sud e isole mentre quelli delle sole famiglie consumatrici rispettivamente del 2,1 per cento e del 2 per cento. I prestiti poi sono cresciuti più in Campania che nella media Italia: 3,5 per cento rispetto a 3,2 per cento e quelli alle imprese si pareggiano al 3,8 per cento, come pure i prestiti alle famiglie, più 4,7 per cento sia per la Campania sia nella media nazionale. Ma è anche il dato sulle sofferenze lorde che conferma questa tendenza...».
Nel senso che migliora la qualità del credito concesso?
«Nel senso che mentre fino a qualche anno fa parlavamo di valori multipli della media nazionale ora il dato mostra aumenti più contenuti. Parliamo di un miliardo e mezzo per le imprese della Campania e di circa 5 miliardi per Sud e isole rispetto ai 23 miliardi del totale Italia. I numeri restano ancora alti, sicuramente, ma non come quelli ai quali eravamo ormai da tempo abituati».
Perché dice che c'è lo zampino del Pnrr?
«Perché gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza stanno germogliando: in parte iniziano a toccare terra, ma soprattutto danno fiducia ad una nuova fase di crescita economica e occupazionale del Mezzogiorno. Si avverte il peso di investimenti che sono certezze, non ipotesi, con tempi di realizzazione rigorosamente cadenzati e controllati da organismi europei. E una grossa quota, specie per le infrastrutture, è destinata al Mezzogiorno».



CHI È

Bolognese, classe 1951, Cavaliere del lavoro, Antonio Patuelli ha svolto l'attività di giornalista con partecipazioni alla Tribuna politica nel 1976 ed è stato deputato Pli nel 1983-87. Dal 1995 è presidente della Cassa di risparmio di Ravenna e dal 2013 dell'Associazione bancaria italiana

Svimez prevede però una frenata dell'economia meridionale nel 2023...
«Le previsioni non sono mai semplici, specie se bisogna tener conto delle tantissime variabili geopolitiche in atto. Per non parlare del peso dei cambiamenti climatici: se Metternich diceva che l'Italia era il giardino d'Europa quando quei cambiamenti non c'erano, cosa dovremmo dire oggi del Mezzogiorno dopo un autunno e un inverno come quelli che stiamo vivendo? Dobbiamo insomma valutare bene la portata di ciò che cambia e il Mezzogiorno di oggi ce ne offre l'opportunità».
Perché il cambiamento è già in atto?
«Vede, nella storia della Repubblica italiana per decenni è esistita solo la locomotiva del triangolo industriale Milano-Torino-Genova. Poi si è discusso se a Milano si dovevano aggiungere il Triveneto e l'Emilia-Romagna e oggi si ritiene che questa sia la nuova locomotiva del Paese. Io credo che con gli investimenti del Pnrr e qualche iniezione di stabile fiducia si possa pensare ad un'Italia con più locomotive e che il Sud abbia un'occasione storica di diventare una di esse».
Non crede che l'attuazione del Pnrr al Sud debba però fare i conti con i limiti, soprattutto di personale, degli enti locali frenando la messa a terra dei progetti?
«È un tema che coinvolge tutta l'Italia, non solo una parte di essa. Di sicuro, il Pnrr è anche uno stimolo per verificare l'efficacia delle normative vigenti. E non c'è stimolo migliore di avere così tante risorse e al tempo stesso tanti controlli sulla spesa. Non è la Cassa per il Mezzogiorno che quando veniva deliberata arrivava: qui c'è un meccanismo incredibile che punta soprattutto su infrastrutture e servizi la cui importanza per ridurre il divario Nord-Sud è fin troppo evidente. Ne era consapevole ai suoi tempi anche Cavour...».
Cavour?
«Sì, se mi permette la citazione storica. Cavour scriveva pochissimo tanto che ha lasciato due soli librini. Uno era la sua tesi di laurea, nell'altro, del 1846, intitolato "L'unificazione ferroviaria d'Italia", sosteneva che le ferrovie avrebbero realizzato la vera unificazione economica dell'Italia. Cosa che in effetti avvenne nella seconda metà del secolo con investimenti che però negli anni sono diventati fatalmente vecchi. Oggi ci misuriamo sull'Alta velocità e il Pnrr ha di fatto concluso il dibattito sulla sua opportunità, indicando che deve essere estesa a tutta l'Italia. Nel frattempo, la liberalizzazione del trasporto aereo ha ridotto moltissimo i costi e moltiplicato i voli contribuendo a rendere molto meno faticosi i viaggi, e la crescita del sistema portuale è ormai una certezza. Insomma, per un Paese come il nostro che è al centro del Mediterraneo e nel pieno del circuito europeo si è aperta un'opportunità enorme: per questo il Mezzogiorno non si deve considerare periferico».
Ma il Pnrr va modificato o adeguato?
«L'adeguamento in corsa è possibile, lo ammette la stessa Unione europea. Non è possibile invece fermare la corsa, sarebbe sbagliato e controproducente. Se la corsa rallenta si possono approfondire le cause e rimuoverla, non bloccarla».
Venti punti di distanza in termini occupazionali tra Sud e Nord sono comunque troppi e inaccettabili: sperare che il Pnrr possa abbatterli ha senso?
«La riflessione è giusta ma io le rispondo che il lavoro a distanza favorisce la possibilità di vivere e di lavorare dovunque. Se l'Ottocento è stato il secolo delle migrazioni e il Novecento quello delle forti emigrazioni interne, il Duemila è il secolo che ci fa scoprire il lavoro a distanza. È una grande possibilità da un lato per limitare i flussi di emigrazione e dall'altro per far crescere la qualità della vita. Siamo un Paese policentrico, come la Germania, unici due casi in Europa, da noi il pluralismo interno è una realtà. Tante "capitali", tante diversità. Il punto è cogliere la positività delle diversità: le tecnologie e i massicci investimenti in infrastrutture del Pnrr possono permetterlo».

GLI INVESTIMENTI DEL RECOVERY PLAN INIZIANO A TOCCARE TERRA E SOPRATTUTTO PORTANO FIDUCIA

IN CAMPANIA CON DATI AGGIORNATI A SETTEMBRE 2022 LA CRESCITA DEI PRESTITI È MAGGIORE DELLA MEDIA

L'ADEGUAMENTO IN CORSA DEL PIANO È POSSIBILE IN BASE ALLE REGOLE EUROPEE MA FERMARE L'ITER SAREBBE SBAGLIATO

CAVOUR NEL 1846 AVEVA BEN CHIARO CHE SONO LE INFRASTRUTTURE A TENERE UNITO UN PAESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IN EDICOLA*



Santa Di Salvo
Luciano Pignataro

222 Ristoranti
16 Ristoranti giapponesi
170 Trattorie
18 Cocktail Bar
23 Bracerie
30 Paninoteche
35 Agriturismi
160 Vini

* 8,80 EURO + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO NELLE EDICOLE DELLA CAMPANIA E ROMA CITTA'

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

16-GEN-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Consumo di suolo L'Italia perde 19 ettari al giorno, in arrivo fondi salva ambiente

Lontano l'obiettivo di utilizzo zero entro il 2030 Pichetto Fratin: tavolo tecnico taglia burocrazia

Alexis Paparo e **Paola Pierotti** —*alle pagine 2-3*

Un fondo per salvare il suolo, l'Italia perde 19 ettari al giorno

Tutela del territorio. In manovra una dotazione di 160 milioni fino al 2027, ma manca una legislazione nazionale che renda prioritario il riuso del costruito. Dai privati 133 miliardi investiti in otto anni

Oltre 1.120 ettari di edifici in più in un anno Ma sono 310 i chilometri quadrati di costruzioni inutilizzate e degradate

Alexis Paparo

Da un lato, un consumo di suolo che ha toccato i valori più alti da dieci anni: 2,2 metri quadrati al secondo, con una media di 19 ettari al giorno (rapporto Ispra 2022). Dall'altro, l'obiettivo strettissimo del Piano per la transizione ecologica – consumo netto pari a zero entro il 2030 – che addirittura anticipa di 20 anni quello europeo. In mezzo, un fondo appena istituito dalla legge di Bilancio (articolo 1, commi 695 e 696), che per contrastarlo stanzia 160 milioni di euro per gli anni 2023-27. Sullo sfondo, un disegno di legge quadro (As 2614), presentato in Senato nella scorsa legislatura, l'ultima di una serie di proposte mai maturate finora in legge.

Intanto dal 2015 al 2022, i privati hanno investito 133 miliardi in opere di rigenerazione urbana che non hanno usato nuovo suolo (si veda nella pagina a fianco). Ma la strada per l'Italia è tutta in salita. «Ispra ha stimato in circa 90mila euro all'ettaro annui il valore della perdita dei servizi ecosistemici forniti da un suolo naturale», spiega Michele Munafò, responsabile del rapporto sul consumo di suolo annuale dell'Ispra. Questo perché il suolo è una risorsa limitata, rinnovabile con tempi lunghi – ci vogliono più di mille anni per rigenerarne pochi centimetri – e ha una funzione regolatrice dei cicli ambientali: mitiga gli effetti del dissesto idrogeologico, trattiene il carbonio, è un serbatoio di biodiversità, regola il microclima.

Gli obiettivi del Fondo sono ambiziosi: «Azioni come la creazione di parchi e aree verdi funzionali anche come aree di espansione delle piene; recupero di siti con suoli degradati o impermeabilizzati, per consentire la realizzazione di interventi verdi utili alla riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici; creazione di orti pubblici, vivai, laboratori di agricoltura», spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che cita «un tavolo tecnico nazionale come procedura più opportuna per evitare sovrapposizioni e duplicazioni burocratiche. Il riparto delle risorse si baserà su dati come la superficie regionale, il numero di abitanti e la percentuale di suolo consumato».

L'intervento si inserisce quindi in un quadro di misure finanziate con risorse ordinarie, europee e del Pnrr. Munafò commenta che «è un inizio. Per la prima volta, si mettono sul piatto risorse per il tema, ma in sé e per sé, le somme stanziate potrebbero coprire un numero limitatissimo di progetti a livello nazionale».

È come se si partisse dall'ultima priorità indicata dall'Unione europea con la strategia per il suolo 2030: 1) non impermeabilizzare; 2) riutilizzare l'esistente; 3) minimizzare l'impatto; 4) avviare opere di compensazione.

«La gestione ordinaria e la programmazione del territorio è competenza delle amministrazioni e delle comunità locali. A livello centrale,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

possiamo dare indirizzi chiari e robusti dal punto di vista tecnico per evitare cementificazioni in aree a rischio idrogeologico o protette, creando al contempo un sistema di incentivi e strumenti di finanziamento per rendere il recupero e il risanamento delle aree degradate concretamente più convenienti», aggiunge Pichetto Fratin. «Come ministero certamente, se il Parlamento deciderà di introdurre provvedimenti di ulteriore tutela, garantiremo il nostro supporto, anche contribuendo tecnicamente alla stesura del testo», conclude. Secondo Munafò, però «è urgente una legge nazionale che possa rendere più vincolanti i limiti al consumo di suolo e possa vedere la decadenza delle previsioni delle nuove edificazioni, presenti nella quasi totalità dei piani urbanistici a livello comunale. E ancora, sarebbe utile una mappatura nazionale degli immobili dismessi, per capire quali siano le superfici su cui possiamo contare per interventi di riutilizzo, riuso o demolizione. Ma le competenze sono molto frammentate».

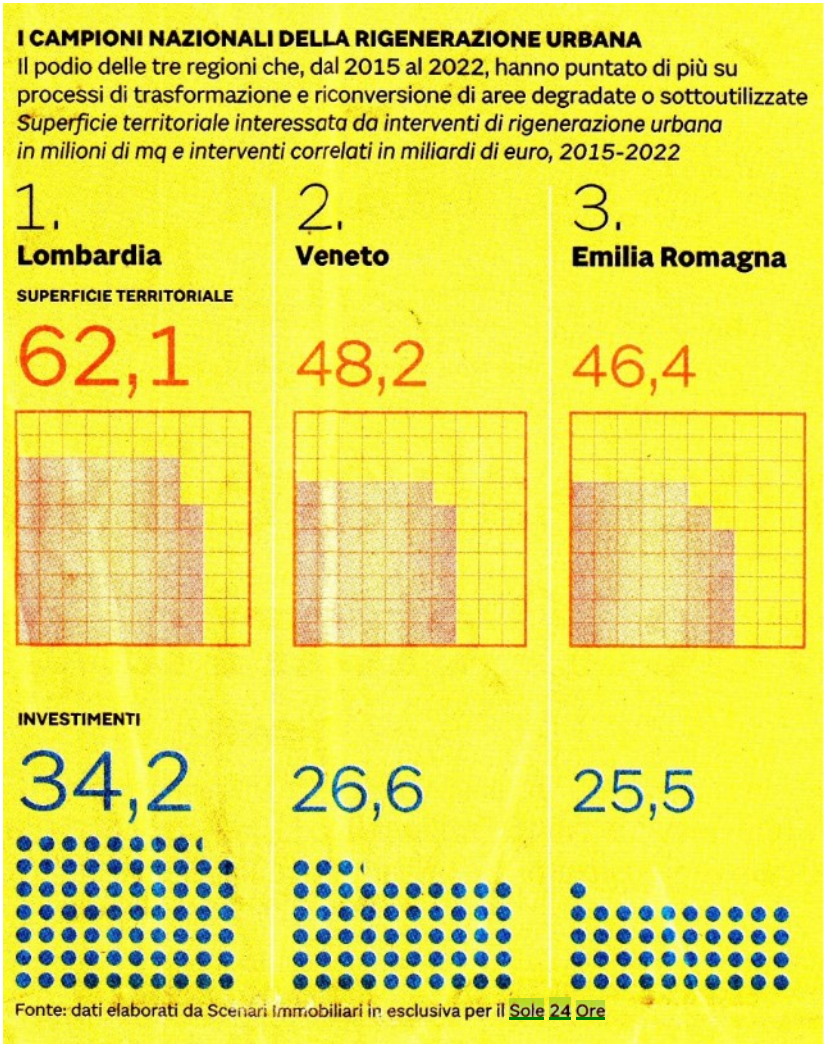
Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, rilancia il tema: «Il non consumo di suolo e la rigenerazione sono due facce della stessa medaglia. È fondamentale una legge quadro che stabilisca principi validi su tutto il territorio nazionale e consenta agli investitori, che guardano al potenziale di queste operazioni, di avere un quadro di riferimento omogeneo. Serve un sistema di incentivi, perché avviare operazioni su terreni degradati e magari da bonificare ha un costo molto più alto che costruire su *green field*, ma la prima esigenza è rendere semplici i procedimenti autorizzativi». Rovere indica la legge di rigenerazione urbana lombarda come un buono spunto: «Un mix di incentivi fiscali, premi volumetrici ben calibrati, semplificazioni procedurali che consentono di ridurre i tempi di approvazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CAMPIONI NAZIONALI DELLA RIGENERAZIONE URBANA

Il podio delle tre regioni che, dal 2015 al 2022, hanno puntato di più su processi di trasformazione e riconversione di aree degradate o sottoutilizzate

Superficie territoriale interessata da interventi di rigenerazione urbana in milioni di mq e interventi correlati in miliardi di euro, 2015-2022



Fonte: dati elaborati da Scenari Immobiliari in esclusiva per il Sole 24 Ore

Le risorse
«Il riparto si baserà su dati come la superficie regionale»



«Se il Parlamento vorrà introdurre altri provvedimenti di tutela, daremo supporto, anche contribuendo tecnicamente alla stesura del testo»

GILBERTO PICHETTO FRATIN ministro dell'Ambiente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Milano

Campus, parchi, servizi integrati: come sarà l'ex area dei gasometri

La Grande Funzione Urbana Bovisa Goccia Villapizzone occupa una superficie di oltre 325mila metri quadrati, di cui 234mila di proprietà del Comune di Milano e 91mila del Politecnico. La riqualificazione porterà alla realizzazione del Nuovo Campus universitario progettato da Renzo Piano, della Foresta urbana, del polo delle Scuole civiche milanesi e di nuovi servizi, oltre al miglioramento della rete e alla riqualificazione delle stazioni di Bovisa Fnm e Villapizzone.



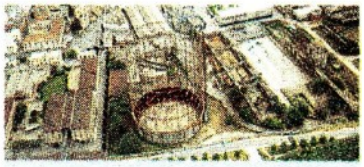
325mila

I metri quadrati dell'area interessata

Roma

Pietralata, lo stadio è il nodo dei progetti di rivitalizzazione

L'assessore all'urbanistica di Roma, Maurizio Veloccia, elenca le aree al centro dell'attenzione. Pietralata – per il nuovo stadio il prossimo passo è la delibera di pubblico interesse –, l'Ostiense, con un piano di rigenerazione dei gasometri anche con Eni, Torre Spaccata e Ostia, dove è stato approvato il Piano arenili. «Due le direttrici: progetti ambiziosi come la candidatura ad Expo 2030 e il Museo della Scienza, e tante opere avviate o pianificate nelle periferie».



12

Gli ettari occupati dall'area del gasometro, oggetto del piano di rigenerazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Palermo

Allo Zen2, un innesto verde che interrompe la cementificazione

00259 00259

Il progetto di G124 per il quartiere Zen2 di Palermo è uno dei più piccoli mai realizzati, ma forse è il più forte. Edoardo Narne, coordinatore nazionale di G124, spiega che si tratta «di una piccola piazza alberata che è stata innestata in una cementificazione quasi totale. Il suo valore è essere stata costruita di pari passo alla rete di relazioni che ha permesso e permette che questo spazio venga rispettato e curato negli anni a venire».



30

Sono gli alberi innestati nella nuova piazza

Torino

La Cavallerizza Reale riparte da servizi, formazione, hospitality

Lo studio Genius Loci Architettura (Gla) si è aggiudicato la progettazione per l'hotel nell'area della Cavallerizza Reale di Torino ed è già partita la short list per la gestione della struttura. A febbraio sarà annunciato anche il vincitore del concorso per trasformare il sito in un polo culturale con funzioni formative, sociali e terziarie. A presiedere la Commissione giudicatrice è l'architetto Michele De Lucchi.



100

I milioni di euro di investimento complessivo del complesso, in cinque anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I PROGETTI EUROPEI

00259 00259

Copenhagen

Nordhavn, il vecchio porto diventa un distretto sostenibile

Il vecchio porto di Nordhavn, una delle aree più storiche di Copenhagen, ha mantenuto la sua originalità architettonica nel progetto che ha riqualificato l'area in chiave moderna e sostenibile. Il piano di sviluppo, che ha previsto la costruzione di piazze, vie pedonali, spazi di ritrovo, ha messo al centro l'accessibilità e la mobilità, trasformandolo in un *5-minute neighborhood*, dove non ci vogliono più di cinque minuti a piedi per raggiungere una fermata del trasporto pubblico.



305mila

I metri quadrati del distretto, mix di residenziale e commerciale

Amsterdam

Un quartiere galleggiante alla base di uno stile di vita circolare

Per azzerare il consumo di suolo, Space&Matter ha iniziato a progettare sull'acqua, creando un modello replicabile che ha messo lo studio nel radar dell'immobiliare internazionale, dalla Cina alla California, fino al quartiere di Brooklyn a New York. « Con un minimo di 50 famiglie si può costruire un quartiere autosufficiente dal punto di vista energetico ed impiantistico, con fondamenta trasformate in barriera artificiale colonizzata da pesci e alghe, che migliorano l'ecosistema».



50

Le unità residenziali necessarie per attivare il modello, flessibile e replicabile anche su terra



Hub di innovazione. Un interno delle Officine Grandi Riparazioni (Ogr) di Torino, convertito in distretto di creatività e di ricerca in ambito tecnologico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

IL SECOLO XIX

16-GEN-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoratori stranieri, arrivi fermi dal 2012 Imprese in difficoltà

Francesco Margiocco

In Liguria gli immigrati residenti sono più di 145 mila e quelli ospitati nelle strutture di accoglienza sfiorano i 5 mila. Negli ultimi 10 anni l'immigrazione regolare è cresciuta poco, nonostante la richiesta di manodopera da parte delle imprese. Se in passato la comunità in maggiore crescita era quella ecuadoriana, oggi cresce la presenza di migranti del Bangladesh. SERVIZI / PAGINE 10 E 11

I numeri dell'immigrazione in Liguria

Lavoratori e regolari

Arrivi fermi da dieci anni Ora l'economia regionale ha più fame di stranieri

Andrea Torre, del centro Medì: «In Liguria i visti per lavoro dati col contagocce» L'allarme di Bankitalia: servono persone dall'estero per sostenere Pil e pensioni

I migranti residenti oggi sono 145 mila, 4.930 quelli in strutture dedicate all'accoglienza

Francesco Margiocco / GENOVA

L'immigrazione degli sbarchi in Sicilia rappresenta solo una minima parte del fenomeno che per larga parte è fatto di visti per motivi di lavoro, ricongiungimenti familiari, regolarizzazioni a colpi di sanatorie.

In Liguria, gli immigrati residenti sono (il dato Istat è del 2021) più di 145 mila, mentre i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza (qui il dato è del ministero dell'Interno, aggiornato al 31 dicembre) sono 4.930. L'immigrazione regolare, che dovrebbe compensare la crisi di natalità del Paese e sostenerne la produttività, cre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1615

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sce poco. La serie storica del decreto flussi, che ogni anno fissa la quota di stranieri che possono entrare in Italia con un contratto di lavoro già esistente, mostra a livello nazionale un appiattimento degli ingressi attorno alle 31 mila unità annue tra il 2013 e il 2020, e un aumento a 69.700 nel 2021 che è però molto distante dai 135.234 del 2008, i 219.317 del 2007, i 340.000 del 2006.

Andrea Torre dirige a Genova il centro studi Medì-Migrazioni nel Mediterraneo, e ha un'opinione precisa sull'argomento: «L'andamento dei flussi segue o dovrebbe seguire quello dell'economia. Maggiore la domanda di lavoro, maggiori i visti per immigrati. Ma la stretta degli ultimi anni è esagerata, controproducente e ha l'effetto di frenare la crescita». Nel capoluogo ligure tra il 2012 e il 2021 i cittadini stranieri regolari sono aumentati dell'1%.

«Nell'ultimo decennio in Liguria ci sono state annate con soli 40-50 visti per motivi di lavoro, e le poche variazioni degne di nota sono legate alla comunità bangladese, cresciuta del 170% grazie soprattutto ai permessi per protezione internazionale, però», rileva Torre.

Dopo la crescita del periodo 2001-2011, l'immigrazione in Italia è entrata in una fase di consolidamento. È curioso notare, come fa Torre, che il decennio 2001-2011 è stato quasi tutto, 8 anni su 10, governato dal centro-destra. La stessa controversa legge Bossi-Fini, vessillo del governo Berlusconi II e emblema di una politica migratoria rigida e inflessibile, ha in realtà portato con sé la più grande sanatoria della storia d'Italia, con oltre 640 mila persone regolarizzate. «Alla sanatoria accedettero a Genova soprattutto le colf, e a questo fece subito seguito un gran numero di ricongiungimenti familiari con l'arrivo di giovani e uomini "latinos"», racconta Torre.

È in quegli anni, non a caso, che cambia la fisionomia della popolazione straniera. Dalla metà degli anni Ottanta e fino al 1999 a Genova la comunità straniera più numerosa è quella marocchina. Nel 1999 avviene il sorpasso ad opera dell'Ecuador, che nelle statistiche nazionali dell'epoca non è nemmeno tra le prime 30 posizioni. Nel 2002, con la Bossi-Fini, l'Ecuador consolida la propria posizione e oggi nel capoluogo ligure guida la classifica con 11.243 persone seguito a larga distanza dalla Romania, 6.703 persone.

Tra il 2012 e il 2021 le statistiche mostrano una contrazione del 36,46% della comunità ecuadoriana dovuta però non tanto ai rimpatri quanto alle richieste di cittadinanza italiana. Nel settennato 2015-21 sono in più di un milione di stranieri in tutta Italia a prendere la cittadinanza italiana e in più di 5 mila ecuadoriani nella sola Genova. Altri importanti avvenimenti, di poco precedenti, e che modificano lo scenario migratorio sono l'ingresso nel 2007 della Romania nell'Unione europea e ancora prima, nel 1996 e 1997, due sanatorie dei governi Dini e D'Alema che favoriscono o fanno emergere la presenza a Genova di cittadini albanesi, in gran parte donne.

Cambia anche la geografia dell'immigrazione, che a Genova tra la fine degli anni Ottanta e i primi Novanta è concentrata nel centro storico. Lo spartiacque è il 1993, anno delle ronde e degli scontri tra gli abitanti italiani del centro storico e gli immigrati in prevalenza marocchini. Dalla metà degli anni Novanta, complice l'arrivo di nuove comunità da altri Paesi (Ecuador, Albania, Romania), gli stranieri s'insediano anche in altri quartieri, a partire da Sampierdarena e Cornigliano. Oggi la presenza è più distribuita, l'integrazione è maggiore, le famiglie miste sono 8.399 (fonte: Comune di Genova) concentrate in centro, Val Polcevera e Val Bisagno.

Uno studio pubblicato nel marzo 2018 dalla Banca d'Italia evidenzia come il contributo al Pil degli immigrati sia fondamentale. Fino agli anni Ottanta l'immigrazione era trascurabile e l'Italia era soprattutto un Paese d'emigrazione. Per la prima abbondante metà del secolo scorso in Italia la popolazione ha continuato a crescere, più che in altre economie avanzate, e questa crescita demografica ha avuto effetti su domanda aggregata, offerta, investimenti, ritmi di innovazione, produttività. Ha fatto crescere il Pil.

Poi la crescita della popolazione si è fermata ed a crescere è stato il *dependency ratio*, che è il rapporto tra chi è in pensione e chi lavora. Troppi pensionati, pochi lavoratori, poca domanda, offerta, investimenti eccetera. A tenere l'economia italiana a galla sono stati i lavoratori immigrati. «Particolarmente importante è risultato il contributo alla crescita del Pil nel decennio 2001-2011», scrivono nel loro saggio su "Il contributo della demografia alla crescita economica" gli economisti di Bankitalia. «La crescita cumulata è stata positiva per 2,3 punti percentuali mentre sarebbe risultata negativa e pari a -4,4% senza l'immigrazione». Lo studio si chiude con una previsione, l'ipotesi di uno stop ai flussi migratori. Il risultato sarebbe la perdita, tra il 2016 e il 2061, di 50 punti di Pil. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1615

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

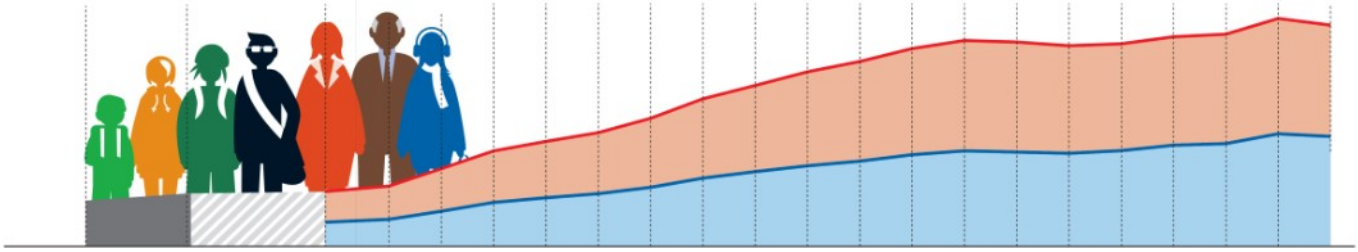
Le tendenze della demografia

00259 00259

Al netto degli sbarchi in Sicilia, che sono soltanto una piccola parte del fenomeno, l'immigrazione rallenta. In Liguria negli ultimi nove anni è cresciuta appena di un 1% attribuibile in buona parte alla comunità bangladese, che nella sola Genova è quasi triplicata. Aumentano le richieste di cittadinanza italiana e i matrimoni misti. Ma gli arrivi sono troppo pochi per compensare il calo demografico nazionale.

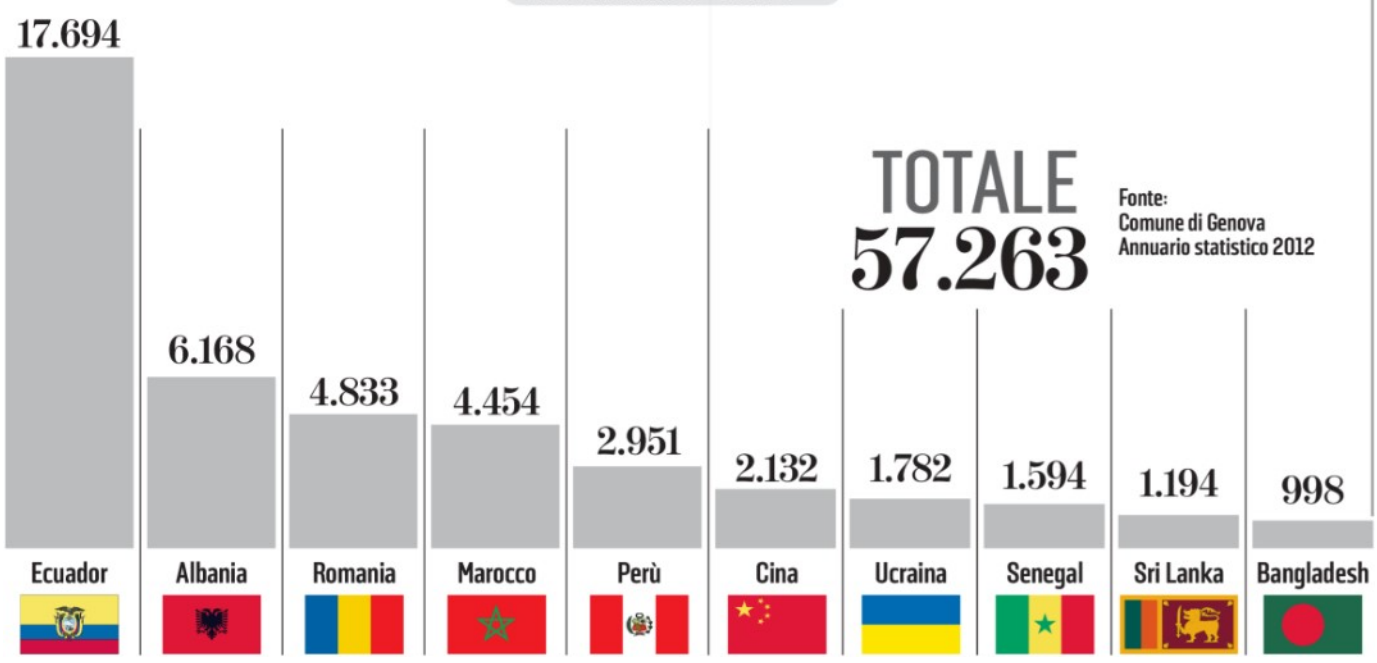
Popolazione straniera residente in Liguria

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Maschi	-		-			15.788	17.681	23.018	28.818	31.891	34.558	38.739	44.790	49.067	52.902	55.963	60.214	62.762	61.958	61.150	62.904	66.480	67.536	73.971	72.227
Femmine	-		-			20.041	21.876	27.965	33.871	37.057	40.146	45.391	52.181	56.679	61.847	65.568	69.827	72.609	72.392	70.780	70.298	71.326	71.973	75.891	73.238
TOTALE	28.994		34.725			35.829	39.557	50.983	62.689	68.948	74.704	84.130	96.971	105.746	114.749	121.531	130.041	135.371	134.350	131.930	133.202	137.800	139.509	149.862	145.465



I cittadini stranieri a Genova

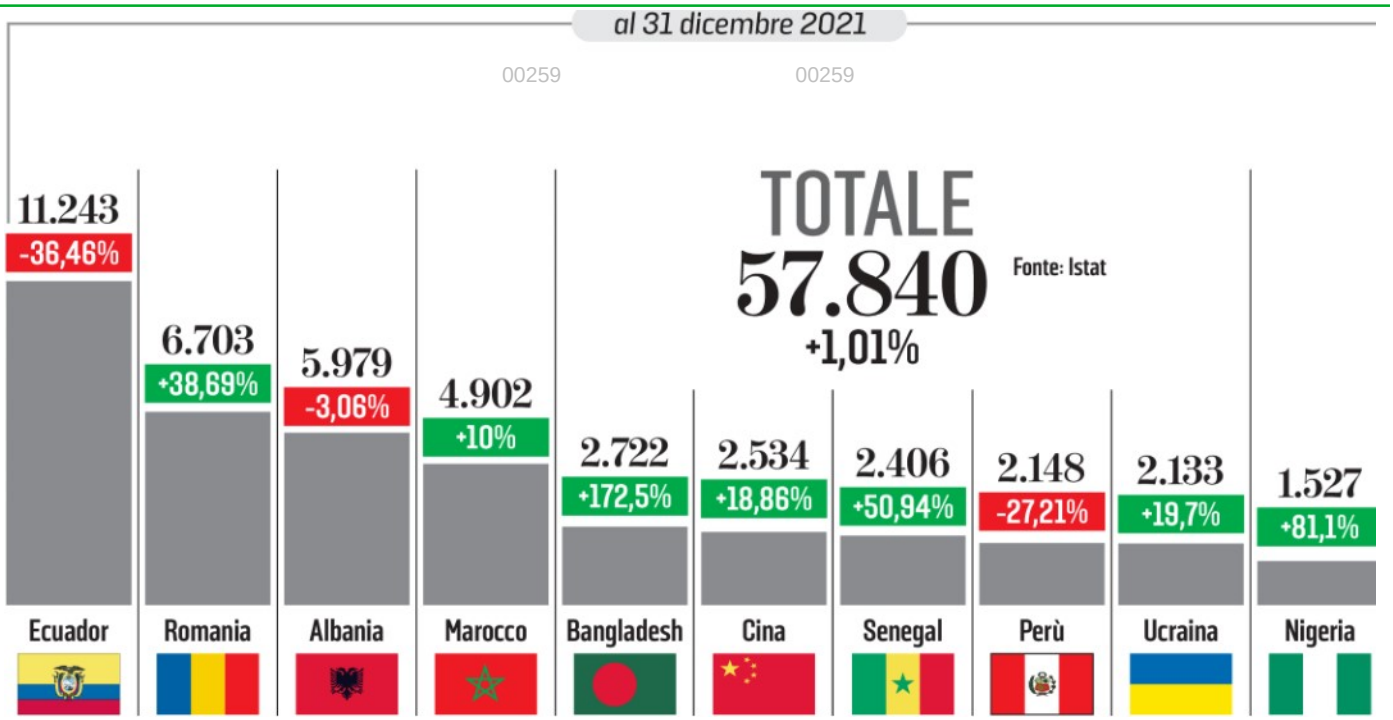
al 31 dicembre 2012



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1615

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Un corteo a sostegno dell'immigrazione a Genova PAMBIANCHI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1615

IL SECOLO XIX

16-GEN-2023
da pag. 16 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IN ITALIA 4 MILIONI DI DIPENDENTI PERCEPISCONO MENO DI 12 MILA EURO LORDI L'ANNO

Poco lavoro e salari bassi Il dramma dei giovani europei

BRUXELLES

Salari bassi, peggioramento della qualità dell'occupazione, fuga di cervelli. Se il 2022 ha registrato nel complesso un record per l'occupazione, per i giovani europei la situazione non appare così rosea.

Secondo le informazioni raccolte dal consorzio di agenzie che compongono la European Newsroom (Enr), il rimbalzo dell'economia europea seguito alla pandemia ha spinto la ripresa del mercato del lavoro, nonostante l'impatto della guerra in Ucraina. Dagli ultimi dati Eurostat, a novembre 2022 il tasso di disoccupazione nell'eurozona è stato del 6,5% e del 6% in Ue, ai minimi dal 1998, data d'inizio delle serie storiche dell'Istituto. I giovani però vanno in controtendenza: il tasso di disoccupazione tra gli under 25 ha raggiunto il 15,1% a novembre sia in Ue che nell'eurozona. Il caso è evidente in Spagna, che ha chiuso il 2022 registrando il tasso di disoccupazione più basso dal 2007. Lo scorso anno è entrata in vigore una riforma che ha limitato i contratti di lavoro a tempo determinato e ha portato a un aumento di oltre 4,9 milioni di contratti a tempo indeterminato rispetto al 2021. L'aspetto più sorprendente riguarda il tasso di disoccupazione giovanile che si è attestato al 32,3%, il più alto in Ue. Con un picco di quasi il 40%, la disoccupazione giovanile è uno dei problemi più urgenti anche per Sarajevo. In Italia la diffusione di forme di lavoro non standard ha contribuito a un peggioramento della qualità dell'occupazione, comportando livelli retributivi più bassi. Il combinarsi di bassa retribuzione oraria e di contratti di breve durata e intensità si traduce in livelli retributivi ridotti. Secondo i dati Istat 2022, 4 milioni di dipendenti del settore privato sono a bassa retribuzione (meno di 12 mila euro lordi l'anno) e 1,3 milioni di dipendenti riceve una retribuzione oraria inferiore a 8,41 euro. Tra i più penalizzati, giovani sotto i 34 anni, donne e stranieri. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739


ECONOMIA&MARITTIMO
Il Covid regala 26 mila miliardi ai Paperoni
Esplode il gap con il 99% della popolazione